

In primo piano

Le otto deleghe al governo prevedono la riforma ordinamentale dell'intero sistema scolastico. La legge 107, nella sua filosofia di fondo, si è orientata inizialmente sulla governance del sistema, spostando sulle prerogative dirigenziali competenze proprie degli organi collegiali della scuola, operando in questo modo una mutazione genetica della scuola definita dalla costituzione italiana. Gli organi collegiali, invece, sono il presidio della tutela della libertà di insegnamento e di apprendimento degli alunni, garanzia di autonomia delle scuole. In questi principi risiede la laicità e l'indipendenza della scuola statale.

>>> La Uil Scuola contrasta la visione e la filosofia di fondo della Legge 107.

Intende modificarla con due strumenti:

- **la contrattazione;**
- **il confronto, la partecipazione al dibattito, con l'intento di incidere sulla stesura dei testi delle deleghe.**

- **La contrattazione**, nell'accordo del 30 novembre con il Governo, si riappropria dello spazio suo proprio, sottratto in questi anni, prima dalla riforma Brunetta, poi dalla stessa legge 107.
- Con questa stessa impostazione affrontiamo **il dibattito sulle deleghe**.
Un dibattito che non c'è stato e che invece, va attivato, e subito, e non solo nelle grigie stanze ministeriali, ma direttamente nelle scuole e tra la gente.

Due i capisaldi che seguiremo:

- **sottrarre dall'impianto delle deleghe tutti gli aspetti che riguardano la contrattazione**
- **fare proposte di merito sui singoli temi** (il dettaglio nelle schede).

Le deleghe appena approvate seguono la filosofia della 107, sia pure con qualche attenuazione, dovuta ad un ripensamento ministeriale. Propongono un'operazione dirigista e lesiva dell'autonomia che si dice di voler esaltare: non si garantisce la libertà di insegnamento e di apprendimento, che è garantito da un modello di partecipazione che si fonda sull'autogoverno delle scuole dell'autonomia.

Prospettano la trasformazione della scuola in un grande ufficio pubblico dispensatore di servizi, dimenticando la funzione della scuola: considerare gli alunni e le famiglie come cittadini e non come utenti da accontentare. Un regresso sostanziale con un'apertura verso il privato e i suoi meccanismi di funzionamento.

Si legittima la sindrome impiegatizia, con cui fu attaccato il sindacato che aveva mutuato dal lavoro privato gli elementi della contrattazione, con l'unica differenza che questa volta sono viste nell'ottica del datore di lavoro. Errore il primo, errore anche il secondo.

Sono presenti nell'attuale stesura delle deleghe palesi confusioni e contraddizioni tra i vari testi, che risentono della mancanza di coordinamento politico. Ognuno si è scritto le norme che gli servono; quello delle scuole italiane all'estero, ne è la dimostrazione più esplicita.

Una scrittura tutta burocratica. Si riducono le certezze per il personale (nel caso del reclutamento) e non si danno strumenti adeguati per supportare gli aspetti formativi e didattici (nel caso della cultura umanistica) che hanno, per loro natura, bisogno di partecipazione, spazi di libertà e professionalità che non sono di tipo impiegatizio.

Si trasforma e si riduce l'autonomia della scuola e la partecipazione.

Anche quella degli studenti e famiglie che tutti mettono al centro dell'attenzione, ma solo a parole.

Quella delle deleghe appare ora come un'opportunità, ma ci sembra che il clima politico pre-elettorale e i tempi non siano sufficientemente adeguati ad una vera riscrittura del futuro sistema scolastico statale che, attualmente, si presenta come un treno da mettere sulle rotaie giuste: quelle del rilancio e non del ridimensionamento.

IL SISTEMA DELLE OTTO DELEGHE

- Delega 0-6
- Diritto allo studio
- Valutazione e certificazione competenze - Esami di Stato
- Istruzione professionale
- Estero
- Reclutamento e accesso iniziale
- Diffusione cultura umanistica
- Inclusione studenti con disabilità

